

Giorgetti: spopolamento drammatico, politica accantona tema

L'invecchiamento della popolazione è considerato negativo in quanto comporta impatti sulla spesa pubblica, per esempio su pensioni e sanità

di Nicoletta Cottone. 18 giugno 2025

«La denatalità, l'invecchiamento della popolazione, lo spopolamento territoriale sono problematiche strutturali che il nostro Paese, come tanti altri, deve affrontare, con conseguenze di lungo periodo sulla stabilità finanziaria e lo sviluppo economico.

Contrastare il declino demografico è un obiettivo politico che il governo si è posto sin dal suo insediamento, di fronte a una tendenza che va avanti da decenni. L'Italia è interessata da tempo dal declino della natalità e del tasso di fecondità, oltre che da un aumento della speranza di vita.

“Non è però un problema solo italiano, il declino della natalità si manifesta in gran parte dei Paesi ad alto reddito”,. Lo ha detto il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, nel corso dell'audizione dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto.

I rischi per la sostenibilità del debito pubblico

Il ministro ha ricordato che i fattori demografici influenzano i saldi di finanza pubblica e il debito pubblico. Il calo della natalità e l'invecchiamento della popolazione «comportano rischi sulla sostenibilità del debito pubblico.

Sulla transizione demografica bisogna considerare che il fattore 'aging' è importante sulle valutazioni relative alla sostenibilità del debito pubblico. L'invecchiamento della popolazione è considerato negativo in quanto comporta impatti sulla spesa pubblica, per

esempio su pensioni e sanità», ha detto il ministro dell'Economia e delle Finanze. Secondo i dati Ue «per effetto delle sfide demografiche il contributo alla crescita dalla forza lavoro sarà negativo dal 2030».

Studio FMG, la denatalità è un fattore culturale e non solo economico

Non è solo una sfida statistica e contabile

Davanti al problema della denatalità «noi abbiamo scelto di non girarci dall'altra parte ma di guardare in faccia realtà e affrontarla con coraggio e determinazione», ha sottolineato il ministro dell'Economia, sottolineando che «lavorando insieme possiamo tentare di invertire la tendenza».

La denatalità «non è solo una sfida statistica e contabile, ma umana», ha detto, sottolineando che il governo sta affrontando «questo tema con coraggio responsabilità e visione».

Spopolamento drammatico, la politica lo accantona

Quella relativa allo spopolamento territoriale nelle aree interne del Paese è una situazione drammatica», ha sottolineato Giancarlo Giorgetti. «Quando finisce la popolazione in età fertile, quando rimangono solo gli anziani, non nasce più nessuno e intere comunità sono destinate a morire», ha aggiunto Giorgetti. «Si tratta di un tema che tutta la classe politica ha presente, ma che tende deliberatamente ad accantonare» ha aggiunto il ministro dell'Economia, sottolineando che «non essendo il primo tema per nessuno, evidentemente poi non viene trattato».

I numeri spietati devono stimolare la nostra azione

Numeri che appaiono «spietati devono stimolare la nostra azione», incalza il ministro, sottolineando che «non partiamo da zero, perché il governo ha già messo in campo» tutta una serie di politiche, che «non sono misure isolate ma un disegno strategico», perché «serve una visione ampia che tenga conto di tutte variabili del caso». «Non

possiamo illuderci che bastino pochi anni» per invertire una «tendenza avviata da decenni», ma «noi abbiamo scelto di non girarci dall'altra parte ma di guardare in faccia la realtà e affrontarla con coraggio e determinazione».

Al Sud rischio -7,9 mln abitanti entro 2080, -3,4 milioni entro il 2050

Nel breve termine si prevede in Italia un lieve incremento di popolazione nel Nord Italia (+1,5 per mille annuo), un lieve calo al Centro (-0,9) e un più marcato decremento nel Mezzogiorno (-4,8). Nel medio e lungo periodo, il calo sarà generalizzato in tutte le ripartizioni territoriali, ma ben più sostenuto nelle regioni meridionali, dove la popolazione potrebbe calare di 3,4 milioni di abitanti entro il 2050 e di ben 7,9 milioni entro il 2080, ha ricordato il ministro.

Bonetti, nella legge di contabilità entri la sostenibilità demografica

«Il nostro paese sta rivedendo la legge di contabilità proprio in relazione alla riforma europea che oggi il ministro Giorgetti ha ampiamente dettagliato e approfondito in audizione.

Riteniamo come Commissione di proporre che si introduca nella nuova legge la prospettiva di impatto e sostenibilità demografica. Nella legge alcuni parametri sono già indicati, quali quello di genere e quello ambientale. Ci sembra che in questo momento storico il nostro Paese possa porre questo punto come dirimente anche nella ridefinizione della finanza pubblica», ha sottolineato la presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla transizione demografica.